



**Ottobre 2013**

## **4° RAPPORTO NAZIONALE FEDERCONSUMATORI SUI COSTI DEGLI ATENEI ITALIANI**

Per il quarto anno consecutivo, Federconsumatori ha realizzato un'indagine relativa alle imposte in vigore per gli studenti che frequentano le Università italiane. Gli importi delle tasse sono stati calcolati in base alle informazioni fornite dagli Atenei e in base ai modelli riportati sui siti web delle Università stesse.

### **1. La selezione delle Università**

Le Università esaminate sono le stesse prese in considerazione negli anni scorsi. Dividendo quindi l'Italia in tre macroaree geografiche – Nord, Centro e Sud – sono state scelte le regioni con il maggior numero di studenti. Si tratta di Lombardia, Piemonte e Veneto per il Nord, Emilia Romagna, Toscana e Lazio per il Centro e Campania, Puglia e Sicilia per il Sud. Gli Atenei nelle diverse regioni sono stati poi selezionati in base alla grandezza.

### **2. Le fasce di riferimento**

Considerando che i contributi universitari sono determinati dalla condizione economica dello studente, con metodi e sistemi che variano da un Ateneo all'altro, nell'indagine si fa riferimento a cinque fasce di reddito standard. La suddivisione in base al reddito I.S.E.E. è riportata nella Tabella 1.

*Tabella 1*

<b>Prima</b>	<b>Seconda</b>	<b>Terza</b>	<b>Quarta</b>	<b>Quinta</b>
Fino a 6.000 Euro	Fino a 10.000 Euro	Fino a 20.000 Euro	Fino a 30.000 Euro	Massimo

NB – In alcune Università i contributi non vengono determinati in base l'I.S.E.E. ma secondo altri indicatori. In questi casi l'importo è stato calcolato adattando tali parametri alle fasce I.S.E.E. di cui sopra.

### **3. Borse di studio e agevolazioni**

Naturalmente nel presente rapporto non è stato possibile calcolare l'ammontare di borse di studio e riduzioni per merito. Per completezza di informazione è necessario specificare che tali agevolazioni sono previste dalla maggior parte delle Università.

### **4. Evidenze principali**

Di nuovo, come è già successo negli anni scorsi, rileviamo che mediamente le Università del Nord Italia impongono tasse più alte rispetto agli Atenei del Sud (in media del +28%). A tale proposito, precisiamo che il divario si è assottigliato rispetto allo scorso anno ma non possiamo considerare questo dato come un elemento totalmente positivo: la riduzione della forbice, infatti, non è dovuta alla diminuzione delle imposte degli Atenei del Nord ma al consistente aumento delle rette previste per gli studenti delle Università del Meridione. Inoltre nel Rapporto 2013 emerge

un'evidenza nuova rispetto a quanto riscontrato negli anni scorsi: considerando la media della prima fascia, questa volta sono gli Atenei del Centro Italia, e non quelli del Sud, ad imporre le tasse più basse. La media del Nord supera quella del Centro mediamente del 30% e di oltre il 42% con riferimento alla prima fascia.

## **5. Il caso Università del Salento**

Così come abbiamo evidenziato nel Terzo Rapporto, anche questa volta si rende necessaria una precisazione relativa all'Università del Salento. Per quanto riguarda le prime due fasce, le tasse dell'Ateneo pugliese risultano particolarmente elevate, sia rispetto alla media del Sud Italia che rispetto a quelle delle altre Università. Questo accade perché l'Università del Salento prevede, oltre alla riduzione delle imposte sulla base del reddito I.S.E.E., un ulteriore sconto in base alla media dei voti degli esami sostenuti. Non è stato però possibile simulare tale riduzione, quindi l'importo annuale è stato considerato senza applicare lo sconto stesso.

## **6. Gli Atenei più cari**

Relativamente alle Università che impongono le tasse più alte, quest'anno spicca una novità. In passato abbiamo rilevato come l'Ateneo di Parma prevedesse imposte particolarmente onerose, soprattutto per gli studenti che rientravano nelle prime due fasce di reddito. Per il 2013, invece, le rette sono in media con quelle degli altri Atenei del Nord. Questa volta, dunque, la 'palma' dell'Università più cara va a Milano - che impone rette medie minime di 748,50 euro - , seguita da Padova, che per chi si colloca nella fascia più bassa prevede mediamente imposte di 722,77 euro annui.

Inoltre in molti casi (ma non sempre) le Università differenziano gli importi delle tasse tra facoltà umanistiche e facoltà scientifiche. Negli Atenei che adottano tale distinzione, uno studente della facoltà di Matematica, ad esempio, paga tra il 5,26% e il 6,25% in più (a seconda della fascia di reddito di appartenenza) rispetto ad un suo collega di Lettere e Filosofia.

## **7. Il confronto con il 2012**

Mettendo a confronto i dati relativi all'anno accademico 2013-2014 con quelli raccolti nel 2012-2013 si nota che gli importi totali medi relativi alle prime due fasce di reddito hanno subito una leggerissima flessione (-0,3% per la prima fascia e -1,37% per la seconda). Si tratta di un'evidenza positiva solo in parte, poiché in questo caso il meccanismo della media matematica restituisce un risultato che non corrisponde del tutto alla realtà: nonostante quasi tutti gli Atenei facciano registrare un incremento delle tasse, la consistente diminuzione delle rette delle Università di Parma, sommata alla lieve riduzione delle imposte dell'Ateneo di Milano, fa sì che la media complessiva risulti di poco inferiore a quella dell'anno scorso. Prendendo invece in esame gli importi per altre tre fasce, gli aumenti ammontano rispettivamente a +2,71%, +3,86% e +5,51%. La media nazionale complessiva degli importi registra un incremento del +3% rispetto all'anno accademico 2012/2013.